

# A 2 milioni di neoassunti richieste capacità digitali

*Mercato del lavoro. Circa il 70% delle aziende ha investito in Industria 5.0 e per accompagnare questa rivoluzione servono figure specializzate*

Pagina a cura di Marco Morino Claudio Tucci



Il lavoro del futuro. Ricercatrice presso il Leonardo Lab HPC  
& Cloud di Genova

da qui al 2027, secondo l'ultima fotografia Excelsior, targata Unioncamere-Anpal, si stima che a poco più di due milioni di persone neoassunte saranno richieste competenze digitali. Già oggi circa il 70% delle aziende ha investito in Industria 5.0; e per accompagnare questa rivoluzione, le imprese stanno sempre più affiancando alla dotazione tecnologica l'inserimento di figure specializzate alle quali è richiesto nel 94% dei casi un portafoglio di competenze digitali da applicare ai diversi processi aziendali. Si va dagli analisti e progettisti di software agli ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni fino agli ingegneri energetici e meccanici. Tra le figure tecniche spiccano i programmatori, i tecnici web e quelli esperti in applicazioni, ma anche i tecnici dell'organizzazione della gestione dei fattori produttivi.

Nelle selezioni per figure professionali di più alto profilo le competenze legate all'intelligenza artificiale per innovare i processi sono ricercate già nel 61% dei casi.

Anche l'Osservatorio sulle Competenze Digitali 2023, realizzato dalle maggiori associazioni Ict in Italia (Aica, Anitec-Assinform e Assintel), in collaborazione con Talents Venture, presentato lo scorso dicembre, ha evidenziato una forte domanda di professionisti Ict: gli annunci di lavoro sul web pubblicati in Italia per reclutarli sono aumentati infatti dalle 25mila unità di inizio 2019 alle 54mila di febbraio 2023 (+116%).

Un freno, forte, resta il mismatch, che, a livello medio, si attesta a circa la metà delle selezioni. Si sale a oltre il 60% per analisti e progettisti di software e progettisti e amministratori di sistemi. Solo per fare degli esempi concreti, lo scorso anno per un tecnico programmatore i tempi medi di ricerca sono di 4,4 mesi; e restiamo sopra i 4

mesi anche per gli analisti e progettisti di software e per i tecnici esperti in applicazioni. In generale, per i profili legati all'informatica le imprese sono alla ricerca di under30, ma i tempi di attesa sono elevati.

In attesa che il Pnrr, con i suoi 48,1 miliardi di euro sul digitale, e che i vari piani sulla Scuola (e le competenze) 5.0 vengano messi a terra, le aziende si stanno rimboccando le maniche. Stanno crescendo Academy aziendali legate al digitale, sempre più università stanno programmando corsi sul digitale (anche master e dottorati), e un colosso come Leonardo ha contribuito alla nascita del primo liceo digitale d'Italia. Anche l'altra faccia della medaglia, vale a dire la rivoluzione green, è a caccia di competenze. Sempre le recenti fotografie Excelsior, targate Unioncamere-Anpal, hanno evidenziato come solo nel 2023 su oltre cinque milioni di assunzioni previste dalle aziende nel 41,8% dei casi sia stato richiesto il possesso di competenze per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale con un grado di importanza elevato per lo svolgimento della professione. Vengono ricercate di più le competenze green ai tecnici della produzione e preparazione alimentare (domandate con importanza elevata all'86,2% delle entrate), ai tecnici delle costruzioni civili (81,6%), ai tecnici della gestione di cantieri edili (69,7%), ai tecnici della sicurezza sul lavoro (65,2%). Sempre per fare qualche esempio concreto, per i tecnici della filiera agroindustriale la richiesta di competenze verdi si traduce nella conoscenza delle tecniche di riciclaggio, di gestione degli scarti alimentari, per la commercializzazione dei prodotti alimentari biologici, per la gestione dei procedimenti che maggiormente rispettino le direttive aziendali sul risparmio energetico. Nell'ambito delle costruzioni la domanda di competenze green riguarda il possesso di conoscenze nei campi del fotovoltaico, delle energie rinnovabili, della normativa edilizia in materia di risparmio energetico, della progettazione a basso impatto energetico, nella propensione all'utilizzo di tecnologie di ultima generazione (domotica, etc.), e nei materiali di riciclo per la bioedilizia. Nei cinque anni, dal 2023 al 2027, saranno richieste competenze green di livello "intermedio" a circa 2,4 milioni di lavoratori, e di importanza "elevata" ad oltre 1,5 milioni. Ma anche qui il mismatch è elevatissimo: oltre il 50%.

Il fatto è che più di 20 anni di mancato dialogo tra formazione e lavoro hanno prodotto solchi pesanti, peggiorati dalla velocità delle rivoluzioni in atto e da una forte denatalità che sta facendo sparire dai banchi 100mila alunni l'anno (al 2034 la popolazione scolastica si ridurrà di ben 1,4 milioni di studenti). Un danno enorme per l'Italia che è il secondo paese manifatturiero d'Europa, tra le principali economie mondiali, ma tanti giovani non lo sanno, e peggio ancora non hanno la possibilità di incontrare la manifattura durante il percorso di studi, perdendo così opportunità formative e occupazionali. Per la sola manifattura, dalla mecatronica all'informatica, serviranno da qui al 2027 almeno 500mila addetti, sempre secondo Unioncamere-Anpal. Ma già oggi si sa che il 45% di questi profili ricercati, vale a dire quasi uno su due, sarà di difficile reperimento. Le aziende sono a caccia anche di oltre 50mila diplomati l'anno.

Insomma, il “mismatch” rischia di essere una seria zavorra su Industria 5.0 anche perché è in costante crescita: nel 2019 la difficoltà di reperimento si manteneva su una media del 30%, adesso si sale al 45%. Il danno è enorme: nel 2022 Unioncamere ha stimato una perdita di valore aggiunto, causata dal mismatch, pari a 38 miliardi di euro, considerando una tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi. Un paradosso in un Paese con un alto numero di Neet, 1,7 milioni di giovani tra i 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano; un abbandono scolastico costantemente a doppia cifra, e un tasso di disoccupazione giovanile al 21% tra i peggiori a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA